



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Mons. Cona Nunzio Apostolico in El Salvador

Lo ha nominato il Papa, elevandolo alla dignità di Arcivescovo e assegnandogli la sede titolare di Sala Consilina

A mezzogiorno di mercoledì 26 ottobre 2022, in contemporanea con la sala stampa della Santa Sede, presso la Curia Vescovile di Piazza Armerina, il vescovo mons. Rosario Gisana ha annunciato al clero e al popolo Santo di Dio, che il Santo Padre Francesco ha nominato Mons. Luigi Roberto Cona, della Diocesi di Piazza Armerina e fino ad ora Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato Nunzio Apostolico in El Salvador, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Sala Consilina, con dignità di Arcivescovo.

Sua Eccellenza mons. Luigi Roberto Cona è nato a Niscemi (Caltanissetta) il 10 novembre 1965. Ha compiuto gli studi Teologici presso l'Istituto Teologico "San Paolo" di Catania. È stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Piazza Armerina da mons. Vincenzo

Cirincione il 28 aprile 1990 incardinandosi nella Diocesi di Piazza Armerina. Si è laureato in Teologia Dogmatica. È stato parroco dall'ottobre del 1991 fino al 2001 della parrocchia Santa Maria d'Itria a Piazza Armerina. È stato membro del Consiglio Presbiterale diocesano.

È entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° luglio 2003, ha prestato la propria opera nelle Nunziature Apostoliche in Panamá, Portogallo, Camerun, Marocco, Giordania, Turchia, nella Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato e nella Rappresentanza Pontificia in Italia.

È stato nominato Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, il 24 ottobre 2019.

Lingue conosciute: Francese, Inglese, Portoghese e Spagnolo.

L'augurio di mons. Gisana

Come Pastore di questa Chiesa diocesana di Piazza Armerina, gioisco insieme alla mia Chiesa particolare per la benevolenza del Santo Padre che ha guardato al nostro presbiterio, scegliendo un suo figlio per il prezioso e delicato servizio di rappresentare la sollecitudine del Papa e della Santa Sede presso la Chiesa Salvadoregna e presso la stessa Nazione di questo Paese dell'America Latina.

A don Roberto che è nato alla fede e al ministero sacerdotale nella nostra Chiesa, auguriamo un fecondo e sereno servizio alla Chiesa universale in questa esperienza di capo missione che arriva dopo ormai un ventennale qualificato servizio al Papa e alla Santa Sede, dopo il decennio nel quale si è speso per la nostra Chiesa piazzese



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Il Papa Vivere il Vangelo in frontiera

DI GIUSEPPE RABITA

Sabato 22 ottobre in Vaticano il Santo padre Francesco ha ricevuto in udienza particolare la Comunità Frontiera e la Città dei Ragazzi di Mola di Bari. Oltre a fra' Giuseppe De Stefano, che ha dato vita a questa esperienza, erano presenti mons. Rosario Gisana, Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina, dove è nata la comunità Frontiera, e numerosi Vescovi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, mons.

Roberto Carboni, Arcivescovo di Oristano, mons. Marco Tasca, arcivescovo di Genova e mons. Cesar Essayan, Vicario Apostolico di Beirut. A rivolgere il discorso al Papa, a nome dell'Ordine, per presentare la Comunità Frontiera e la Città dei Ragazzi è stato fra' Gaspare La Barbera, Ministro provinciale di Sicilia e Presidente della Fimp. Nei discorsi di fra' Gaspare e del Papa sono emerse parole che richiamano la missione della Chiesa, quella di stare "in frontiera" a prendersi cura delle ferite

dei più deboli come un "ospedale da campo". Una storia, quella presentata al Papa, che si ispira e trova incoraggiamento nella testimonianza dei santi, in particolare quella di San Francesco, del Beato Giuseppe Puglisi e di San Giovanni Bosco. "La frontiera secondo don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia, non era uno slogan alla moda: era la strada dove

CONTINUA A PAGINA 4

Governanti facciano tutto il possibile per la Pace



Papa Francesco chiude, dal Colosseo, l'incontro interreligioso per la pace promosso dalla Comunità di S. Egidio facendo risuonare, 60 anni dopo, l'appello di San Giovanni XXIII ai governanti per salvare la pace. "Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico", l'invito ai leader religiosi. "Non siamo neutrali, ma schierati per la pace".

DI M. MICHELA NICOLAIS

Un discorso diviso a metà, con la prima parte dedicata all'analisi del drammatico scenario attuale e la seconda al rilancio

dell'impegno dei credenti di tutte le religioni per fermare la guerra. Così Papa Francesco ha concluso l'incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nello "spirito di Assisi" sul tema: "Il grido della pace. Religioni e culture in dialogo". Trentasei anni dopo la prima storica convocazione voluta da San Giovanni Paolo ad Assisi, dal Colosseo Bergoglio ha preso in prestito e sottoscritto, nei punti nodali del suo discorso, prima il radiomessaggio del 25 ottobre 1962 e poi la Pacem in terris di San Giovanni XXIII. L'appello di Francesco ai governanti è oggi lo stesso lanciato dal "Papa buono" sessant'anni fa: "facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace".

CONTINUA A PAG. 2

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

GELA DOPO TANTE ATTESE E PLOEMICHE, RAGGIUNTO L'OBIETTIVO. SARÀ GARANTITO UN SERVIZIO EFFICIENTE AI SOGGETTI PIÙ FRAGILI

Trasporto disabili, ultimo atto?

DI LILIANA BLANCO

Dodici anni di problemi sul servizio di trasporto dedicato ai disabili e contemplato dalla norma. Venti giorni di polemiche, invettive, carte bollate, botta e risposta fra assessore, associazioni, consiglieri comunale; tre sedute andate a vuoto. Nel frattempo l'Aias che da decenni svolge il trasporto verso la struttura di Borgo Manfria a Gela ha sospeso il servizio. Ma i disabili non devono andare solo all'Aias; devono andare in banca, in ospedale, a fare la spesa o semplicemente a fare una passeggiata. E poi quattro ore di dibattito in seno al consiglio comunale, un paio di sospensioni dei lavori ed alla fine l'assise civica ha approvato il regolamento sul trasporto dei disabili con 11 voti favorevoli, 2 astenuti ed il no del PD.

In consiglio comunale la tensione si tagliava col coltello: i civili non hanno tenuta nascosta l'avversione verso

l'assessore Nadia Gnoffo. Il sindaco ha seguito i lavori e sullo sfondo il pubblico a vigilare con la presenza dei dirigenti di Forza Italia. Lo zoccolo duro è stato l'emendamento sulla gara unica per il servizio, di trasporto ai centri di riabilitazione e a scuola sostenuto dai civili che la dirigente Maria Morinello ha bocciato due volte. La gara separata è stata approvata con l'inserimento di altre 4 opzioni previste dalla legge e finalmente l'ente si dota del regolamento sul trasporto. Ma quanta sofferenza: in primis per i disabili che sono stati i destinatari di un servizio deficitario, a volte tamponato con i voucher, a volte solo con il trasporto verso l'Aias.

In tutto questo ha svolto un ruolo importante la Consulta per i disabili che rivendica un potere vincolante che l'assessore ai servizi sociali non gli riconosce. Da qui una serie di interviste finite poi in esposti presso la Procura della Repubblica e l'invito del

legale dell'Associazione H, Paolo Capici verso il sindaco a rimuovere l'assessore o a dimettersi. E ancora: assessori l'uno contro l'altro e sindaco da un'altra parte ancora. La Gnoffo ha accusato i suoi stessi colleghi di non leggere le carte e di non avere saputo usare l'istituto degli emendamenti per apportare qualche aggiustamento allo schema di regolamento che non ha voluto ritirare. In effetti attraverso gli emendamenti è stato possibile mettere d'accordo le parti. L'occasione è stata giunta per il consigliere fuoriuscito da Forza Italia, Luigi Di Dio, per scagliare i suoi strali verso l'assessore ai servizi sociali Nadia Gnoffo a cui ha fatto eco la consigliera dei civili Valeria Caci.

"Contava solo una cosa - ha commentato l'assessore Gnoffo - poter tornare a garantire un servizio efficiente ai diversamente abili e alle loro famiglie con un regolamento che tutelasse tutti allo stesso

modo. E, al netto di polemiche sterili ed incomprensibili tentativi di delegittimazione, alla fine l'obiettivo è stato raggiunto. Non ci sono stati né vincitori né vinti, ma sicuramente ha prevalso la linea della trasparenza e del buon senso che fin dall'inizio ha caratterizzato il lavoro del settore Servizi Sociali. Il regolamento che è stato votato ieri in aula ci consentirà di fornire un servizio più efficiente ai soggetti fragili e alle loro famiglie. Il tutto nel pieno rispetto della legge, sembra superfluo sottolinearlo ma, considerate tutte le polemiche di questi giorni, è giusto ribadirlo. Di questa storia resta l'amaro di chi ha pensato di usare un argomento così delicato per attaccare me e la forza politica che rappresento, utilizzando bugie e falsità, ed il silenzio di chi poteva mettere fine a questo scontro ma ha preferito tacere, senza prendere posizione".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Scuola, giovani e lavoro

È stato molto apprezzato il discorso che il nuovo premier Giorgia Meloni ha fatto per l'insediamento alla Camera dei Deputati. Al centro dell'agenda politica 3 temi fondamentali: la scuola, i giovani, il lavoro. Ecco uno stralcio: *"Serve colmare il grande divario esistente tra formazione e competenze richieste dal mercato del lavoro, con percorsi formativi specifici, certamente, ma ancora prima grazie a una formazione scolastica e universitaria più attente alle dinamiche del mercato del lavoro. L'istruzione è il più formidabile strumento per aumentare la ricchezza di una nazione, sotto tutti i punti di vista. Il capitale materiale non è nulla senza capitale umano. Per questo la scuola e l'università torneranno centrali nell'azione di governo, perché rappresentano una risorsa strategica fondamentale per l'Italia, per il suo futuro e i suoi giovani"*.

Al di là dei discorsi più o meno costruiti e che attendono sempre la piena realizzazione la speranza è che il nuovo ministro dell'istruzione possa concentrare la massima attenzione sulle fasce più deboli della popolazione in particolare nei confronti di tutte quelle famiglie che hanno molte difficoltà a mantenere i figli a scuola. Quest'anno si celebra il centenario della nascita del Maestro Mario Lodi, celebre la sua frase: "La scuola promuove, punto!" chiaro il riferimento alla scuola di tutti e per tutti. Tornando al discorso di Giorgia Meloni, il governo non può non tenere conto degli ultimi dati delle ricerche sui Neet (Not in Education, Employment or Training), cittadini di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano (disoccupati o "inattivi" e non frequentano corsi formali d'istruzione o di formazione), uno su due è alla ricerca di lavoro da almeno un anno (il 51,6%, una quota più alta di quella del 2020, 44,9%). Lo rileva l'Istat nel report 'Livelli di istruzione e ritorni occupazionali'. Nel 2021, con la ripresa del mercato del lavoro diminuiscono i NEET disoccupati e quelli appartenenti alle forze di lavoro potenziali: aumenta dunque tra i NEET la quota degli inattivi che non cercano un impiego e non sarebbero disponibili a lavorare (35,9%, +2,7 punti), più frequentemente di genere femminile, con responsabilità familiari di cura e assistenza a bambini o adulti non autosufficienti.

info@scinaro.it

Una cappella lungo il 'cammino'



Alla presenza dei sindaci di Piazza Armerina, avv. Nino Cammarata e Capizzi, arch. Pippo Principato, la preside Lucia Giunta, il comandante del corpo della Guardia Forestale Massimo di Seri, la guida spirituale del Borgo di San Giacomo di Piazza Armerina, don Filippo Salamone, giovedì 20 ottobre è stata inaugurata e benedetta la cappella votiva di San Giacomo, posta lungo il Cammino di San

Giacomo in Sicilia, in Contrada Leano donata dalla famiglia Luigi Principato Trosso.

Tanto sono sempre più numerosi i pellegrini che percorrono il tragitto che da Caltagirone giunge a Capizzi per venerare il Santo. Una pellegrina ha lasciato le sue impressioni sul viaggio: "Ultima tappa del cammino di San Giacomo di Sicilia, Nicosia verso Capizzi 18km qui termina questo meraviglioso percorso in solitaria che ha svuotato la mia mente da inutili fardelli e riempito l'anima di racconti, sorrisi, lacrime e gesti delle innumerevoli persone sconosciute e non, durante questo mio percorso. Il senso del cammino è partire con uno zaino dove metti l'essenziale, una mappa che ti indicherà da dove parti e dove devi arrivare, ma ciò che vedrai e vivrai nel tragitto quello è tutto da scoprire... Sicuramente la cosa certa è che tornerai a casa diversa, perché un cammino ti cambia, ti riempie e ti svuota".

e non, durante questo mio percorso. Il senso del cammino è partire con uno zaino dove metti l'essenziale, una mappa che ti indicherà da dove parti e dove devi arrivare, ma ciò che vedrai e vivrai nel tragitto quello è tutto da scoprire... Sicuramente la cosa certa è che tornerai a casa diversa, perché un cammino ti cambia, ti riempie e ti svuota".

Una serra sul bene confiscato

Buone notizie arrivano da Villarsa: continuano i lavori sul sito confiscato alla mafia, dove l'associazione "Don Bosco 2000" sta costruendo una serra di acquaponica che darà lavoro a più di 10 persone migranti, per la fuoriuscita dai percorsi del caporalato. A monitorare la costruzione dell'impianto è il dott. Daniele Tagnese. Per definizione "l'acquaponica è la coltivazione agricola di piante, unita all'allevamento di animali acquatici in un ambiente a riciclo d'acqua chiuso e continuo". L'acquaponica permette di coltivare all'interno o all'esterno le piante con la stessa acqua dei pesci, una tecnica di agricoltura mista all'allevamento.

SEGUE DALLA PAGINA 1 - **GOVERNANTI FACCIANO TUTTO IL POSSIBILE PER LA PACE**

"Oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpesta: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali. Siamo nella terza", esordisce il Papa. Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico", denuncia Francesco: "Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli". "La pace è nel cuore delle religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio", ricorda il Papa ai presenti: "Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra".

"Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza", il monito di Francesco: "È tacitato

dall'odio che cresce mentre ci si combatte. Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto".

"Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà",

incalza il Papa: "Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato", ribadisce citando la Fratelli tutti: "La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male". "Sono convinzioni che scaturiscono dalle lezioni dolorosissime del secolo ventesimo, e purtroppo anche di questa prima parte del ventunesimo", l'analisi di Francesco, secondo il quale "oggi si sta verificando

quello che si temeva e che mai avremmo voluto ascoltare: che cioè l'uso delle armi atomiche, che colpevolmente dopo Hiroshima e Nagasaki si è continuato a produrre e sperimentare, viene ora apertamente minacciato". "In questo scenario oscuro, dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è "un progetto di pace e non di sventura", assicura il Papa: "Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace. La pace è dono suo e l'abbiamo invocata da lui. Ma questo dono dev'essere accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti".

"Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico", l'invito ai leader religiosi: "Rimettiamo la pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti

i livelli. Disinnesciamo i conflitti con l'arma del dialogo". Poi Francesco fa risuonare di nuovo l'appello fatto da San Giovanni XXIII, quando, "durante una grave crisi internazionale, nell'ottobre 1962, mentre sembravano vicini uno scontro militare e una deflagrazione nucleare", in un radiomessaggio aveva affermato: "Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'umanità. Che facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace. Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra". "Sessant'anni dopo, queste parole suonano di impressionante attualità. Le faccio mie", scandisce il Papa, che dal Colosseo si fa voce di tutti i credenti:

"Non siamo neutrali, ma schierati per la pace. Perciò invochiamo lo ius pacis come diritto di tutti a

comporre i conflitti senza violenza".

"In questi anni, la fraternità tra le religioni ha compiuto progressi decisivi", il suo bilancio del cammino percorso: "Sempre più ci sentiamo fratelli tra di noi! Un anno fa, incontrandoci proprio qui, davanti al Colosseo, lanciammo un appello, oggi ancora più attuale: 'Le religioni non possono essere utilizzate per la guerra. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza. Se vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace'. E quanto cercheremo di continuare a fare, sempre meglio, giorno per giorno", garantisce Francesco:

"Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo semi di riconciliazione; e oggi eleviamo al cielo il grido della pace, ancora con le parole di San Giovanni XXIII: 'Si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace', la citazione della Pacem in terris. Poi la lettura dell'appello per la pace sottoscritto dal Papa e da tutti i partecipanti all'incontro.

#labalbuzeisisupera: è il messaggio di speranza della dott.ssa Comastri

A Gela si parla di balbuzie

Nel pomeriggio di sabato 22 ottobre a Gela presso la piazza San Giacomo si è svolta una manifestazione di sensibilizzazione in occasione della "Giornata internazionale di consapevolezza della balbuzie". Don Daniele Centorbi, Vicario parrocchiale in San Giacomo maggiore in Gela e Assistente ecclesiastico del gruppo Scout Agesci Gela 3, ci racconta l'esperienza vissuta:

"Quando ho proposto questa attività di carattere sociale al parroco, don Luigi Petralia, e a Giuseppe Di Pietro e Melinda Maganuco, capi gruppo del Gela 3, ho trovato subito tanta disponibilità e voglia di collaborazione.

Il tema della balbuzie mi è molto caro, perché da quando ne ho memoria è sempre stata al mio fianco con fare prepotente e ostacolante.

In questi anni ho avuto modo di conoscere Psicodizione, una cooperativa

sociale e onlus, fondata da Chiara Comastri, psicologa ex balbuziente, che mi ha fornito gli strumenti necessari per dominare questo disturbo della comunicazione, che ostacola la fluency verbale, cioè la capacità di comunicare senza sforzo, in modo continuo, scorrevole e a velocità normale, articolando i suoni regolarmente. Ciononostante la balbuzie non è semplicemente e solamente un disturbo osservabile dall'esterno; è un processo che ha origine nella mente, colma di pensieri contrastanti e in continua ricerca di soluzioni per superarli cercando di evitare blocchi, inceppi, tensioni. Chi balbetta sa perfettamente quello che vuole dire, anche se i suoni rimangono fermi al di qua della bocca generando una serie di disfluenze verbali (ad esempio: ripetizioni di sillabe, suoni o parole, prolungamenti di suoni, interruzioni e blocchi, tensione fisica). La psicologa Comastri fa notare

che la disfluenza, percepita dagli altri, non è altro che la migliore soluzione, che la persona ha trovato in quel momento, per risolvere il problema e superare la preoccupazione percepita nel pensiero quando deve pronunciare un certo suono.

L'incidenza mondiale della balbuzie va dal 5 all'8%, fino ad arrivare al 17% se calcolata nei bambini e persiste in circa l'1% della popolazione. In Italia si contano quasi 1 milione di persone, che si trovano ad affrontare questo disturbo.

Per tale motivo le attività del 22 ottobre, condotte nelle varie piazze a livello nazionale, hanno avuto lo scopo di promuovere una maggiore informazione sulla balbuzie e sulle sue conseguenze, al fine di migliorare la qualità di vita di chi ne soffre e abbattere tutti quegli stereotipi che contribuiscono ad aumentare il senso di frustrazione e a limitare le relazioni sociali e lavorative



di milioni di persone in tutto il mondo. Durante le attività sono stati presentati consigli di natura comportamentale per relazionarsi correttamente con un balbuziente: evitare di anticipare le parole inceppate o mettere fretta; attendere il proprio turno

comunicativo; mantenere lo sguardo fisso sulla persona manifestando attenzione e accoglienza; evitare frasi del tipo "respira!" o "stai calmo!".

La ricorrenza ha permesso l'incontro salutare di diverse persone legate al metodo ideato dalla dottoressa

Comastri e il prezioso coinvolgimento del "Reparto Pippo Licata" e del "Clan dello Scarpone" del gruppo Scout Agesci Gela 3, tempo e spazio nel quale poter sperimentare la disponibilità ad aiutare gli altri e la prontezza al servizio".

Un'alternativa concreta alle donne costrette a lavorare nelle pietraie

Senegal, il pollaio di Gourel



Agostino Sella è rientrato dal Senegal nei primi di ottobre. Precisamente, è stato nella regione del Tambacounda dove, nella periferia dell'omonimo capoluogo del Paese africano, quartiere Gourel, l'associazione "Don Bosco 2000" sta per aprire un... pollaio. Avete letto bene. Sarà un allevamento da seicento polli da terra, pronto a sdoppiarsi, dopo una prima fase di avviamento, in un'altra

struttura di pari grandezza. Il fatto rilevante non riguarda ovviamente, gli animali, ma che a gestirlo saranno dieci donne strappate alla povertà materiale ed educativa e allo sfruttamento.

In alcune zone rurali del Paese centrafricano, l'emancipazione femminile è un'emergenza sociale, dove sono tuttora presenti pratiche violente come l'infibulazione: «Le donne che lavoreranno nella nuova impresa – spiega Sella – fino ad oggi sono state sfruttate dalle imprese locali per estrarre il pietrisco, un materiale ottenuto martellando le rocce per ore e ore sotto il sole e rivenuto alle aziende edili per un dollaro e mezzo al giorno».

Don Bosco 2000, che è presente nella zona già dal 2006 con altri progetti di integrazione culturale, finanzia sia il percorso di formazione per le lavoratrici sia l'acquisto del primo lotto di 600 polli. Con il ricavato si avvieranno i cicli successivi, con l'obiettivo di avviare

attività stabili che generano reddito per far emancipare le donne. La formazione verrà svolta in collaborazione con altre donne dell'associazione locale Tim-Mhoff che hanno già compiuto un percorso di emancipazione culturale e lavorativa.

Un altro aspetto interessante di questa iniziativa è, in generale, dei progetti di cooperazione realizzati da Don Bosco 2000, è che le maestranze necessarie per i lavori e l'organizzazione vedono come protagonisti anche alcuni ragazzi migranti di ritorno: "Sono giovani sbarcati in Sicilia, dove noi operiamo e che, dopo un periodo di integrazione da noi, decidono di rientrare in Senegal, portando nuove competenze e voglia di costruire per sé e per gli altri".

Quello del quartiere di Gourel di Tambacounda è un progetto pilota che aprirà la strada ad altre iniziative: "Lo scopo sarà sempre quello di creare nelle donne una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie scelte attraverso progetti di educazione e promozione dell'indipendenza economica".

L'associazione Don Bosco 2000, entrata di recente nel Comitato editoriale di Vita, è attiva in Italia e in Africa con progetti che ridanno opportunità dignitose di vita, di lavoro, di istruzione e di crescita.

"Ho fatto una stupidaggine" Arrestato il Cappellano del carcere



La Diocesi di Piazza Armerina ha nominato il rev. don Giacomo Zangara, parroco della Chiesa S. Giovanni Battista di Enna, Cappellano della Casa circondariale di Enna. La nomina si è resa necessaria dopo l'arresto del frate francescano conventuale avvenuta il 12 ottobre scorso. La Polizia penitenziaria di Enna infatti, in collaborazione con il Nucleo investigativo regionale della Polizia penitenziaria, ha arrestato il cappellano fra' Rosario Buccheri di 59 anni perché colto in flagrante – così dicono le cronache investigative – mentre cedeva droga a un detenuto nell'Istituto penitenziario.

Era stato il vescovo mons. Rosario Gisana ad incaricarlo come cappellano del carcere di Enna all'inizio di quest'anno su segnalazione del Ministro provinciale dei Frati Minor Conventuali. In una nota, il vescovo Gisana, ha espresso il suo "rammarico e dolore per la triste vicenda che vede coinvolto un uomo di Chiesa", confidando, conclude la nota, diffusa dalla diocesi, nell'operato della giustizia perché presto si possa fare chiarezza. Buccheri è un ex carabiniere. Era stato ordinato nel 2002 dal cardinale di Palermo, Salvatore De Giorgi ed ha vissuto da francescano nei conventi di Termini Imprese, prima, e di Alcamo dopo.

Nei mesi scorsi la polizia penitenziaria di Enna aveva avviato un'indagine dopo

avere trovato droga durante i controlli ai detenuti. Al frate, nella sua cella nel convento francescano di Enna dove viveva da circa un anno, sono stati trovati e sequestrati un fucile a canne mozzate con matricola abrasa, una

pistola, tantissime munizioni, insieme ad un teaser ed un passamontagna oltre che a 35 mila euro in contanti.

Durante l'interrogatorio di garanzia davanti al gip Giuseppe Noto alla presenza del pm Michele Benintende e del legale del frate, Nino Grippaldi del Foro di Catania ha dichiarato di essere stato avvicinato da persone che non conosceva e minacciato. "Si renda disponibile" gli avrebbero detto minacciandolo. "Ho fatto una stupidaggine" – ha detto Buccheri ai magistrati – avrei dovuto informare i miei superiori". Il frate, che è stato prontamente sospeso dall'ordine dei Francescani, ha spiegato che quei 35 mila euro in contanti, ritrovati nella sua cella del convento, sarebbero tutti tracciabili, in parte provenienti da una donazione familiare. Sul fronte delle armi, tra le quali un fucile a canne mozzate e una pistola calibro 38 con matricola abrasa, il frate è stato meno collaborativo raccontando di averle avuto in dono da un amico palermitano di cui però non ha voluto svelare il nome. Al vaglio degli inquirenti anche i pizzini, trovati nell'abitazione del frate, con indicazioni chiare su a chi, ex detenuti, avrebbero potuto rivolgersi se avessero avuto bisogno di aiuto. Il giudice, su istanza dell'avvocato Grippaldi, si è riservato di decidere se Buccheri dovrà restare in carcere o potrà andare agli arresti domiciliari.

Interventi sulla rete viaria della Provincia di Enna

DI GIUSEPPE RABITA

Borsa chiusa per le strade provinciali nel sud della provincia di Enna. Il programma 2022/2029 di interventi da realizzare sulla rete viaria provinciale – firmato dal commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Enna, Girolamo Di Fazio e recapitato al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili – interessa infatti la viabilità della parte nord della provincia. Il programma, elaborato dai tecnici dell'Ente, consentirà al Libero Consorzio di partecipare alla ripartizione dei

fondi ministeriali destinati alla manutenzione straordinaria e all'adeguamento funzionale dei percorsi viari che dovranno resistere anche ai cambiamenti climatici.

Sono otto le schede programmatiche all'esame del Ministero e che riguardano interventi su sette assi viari e per ciascuno anno di riferimento. Una scelta maturata sulla necessità di intervenire sugli assi stradali ritenuti strategici per i collegamenti e che interessano una parte del territorio provinciale probabilmente più disastrato. È previsto un intervento per ciascuna annualità a partire dal 2022 e fino al 2029. I

progetti riguardano la Sp 133 che interessa i comuni di Gagliano, Nicosia e Nissoria. La Sp 23a Sparacollo nel territorio di Regalbuto. La Sp 23b ricadente nel territorio di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto. La Sp 39 Leonforte – Erbanusa bivio Sp 19 Villadoro ricadente nei territori di Calascibetta, Leonforte e Nicosia. La manutenzione straordinaria della Sp 133 ex SB 18 ricadente nella zona nord del territorio. La Sp 62 Milocca – Calderai ricadente nei territori di Assoro, Enna e Leonforte, sulla Sp 48 Nissoria San Giorgio e sulla Sp 58 Leonforte – Portella Greca nel territorio di Leonforte e

Nicosia. Si tratta di interventi di manutenzione straordinaria che miglioreranno la percorribilità e soprattutto la sicurezza di queste arterie di collegamento.

Ci permettiamo però di segnalare che diverse altre strade provinciali necessitano di urgenti interventi ormai da diversi decenni: parliamo della Sp 15 Barrafranca-Piazza Armerina, della Pietraperzia-Caltanissetta, della Valguanera-sv. Mulinello A19, ecc. Speriamo di non dover aspettare il 2030 per essere inseriti nel nuovo programma.

L'esiguo numero dei seminaristi non consentirà la loro presenza come consuetudine in tutte le 75 parrocchie della Diocesi

ProSeminario, cambia la modalità



La comunità del Seminario agli Esercizi spirituali presso la Fraternità di Romena (Ar)

mai consolidata modalità della Pro Seminario – scrive don Luca – che ha portato la nostra comunità ad essere presente in tutte le settanta-cinque parrocchie della Diocesi”.

La comunità del Seminario sarà comunque presente in tutti e 12 i comuni della diocesi in diverse giornate a partire da novembre fino ad agosto 2023

(vedi calendario)

Giornata del Seminario 2022-2023

27 Novembre **Butera**,
4 dicembre **Barrafranca**
15 gennaio **Pietraperzia**
12 febbraio **Valguarnera**
26 febbraio **Villarosa – Villapriolo**
12 marzo **Gela**
26 marzo **Aidone**
23 aprile **Niscemi**
7 maggio **Riesi**
14 maggio **Enna**
9 luglio **Mazzarino**
13 agosto **Piazza Armerina**

Comunità vocazionale 2022-2023

16 - 17 dicembre 2022
10 - 11 febbraio 2023
21 - 22 aprile 2023

Messa e Adorazione Eucaristica

“Venite in disparte e riposatevi un po’” Mc 6,31

venerdì 16 dicembre 2022
venerdì 12 gennaio 2023
venerdì 10 febbraio 2023
venerdì 10 marzo 2023
venerdì 21 aprile 2023
venerdì 5 maggio 2023

DI CARMELO COSENZA

Il Seminario diocesano, guidato dal rettore don Luca Crapanzano, con il nuovo Anno Pastorale dà avvio alle diverse “tradizionali” attività di “promozione” vocazionale. Dopo gli esercizi spirituali di inizio anno vissuti presso la Fraternità di Romena (Arezzo), è stato dato avvio al nuovo anno di Seminario riprendendo le lezioni presso la Facoltà Teo-

logica di Sicilia in Palermo.

In questo 2022 dice don Luca nella lettera inviata alla comunità diocesana “abbiamo avuto il dono di quattro nuovi presbiteri e attualmente la Comunità del Seminario è formata da sei seminaristi distribuiti lungo gli anni di formazione”.

In questo nuovo anno non c’è stato nessun nuovo ingresso, per cui l’esiguo numero dei seminaristi “ci obbliga a ripensare l’or-

partecipando soltanto ad alcune celebrazioni Eucaristiche e intensificando gli incontri con il clero e con i giovani”.

Negli anni infatti la giornata Pro Seminario è stata l’occasione nella quale la comunità del Seminario è stata presente capillarmente in tutte le parrocchie della diocesi con la presenza dei Seminaristi e dei loro superiori, che hanno portato la loro testimonianza voca-

zionale. Inoltre la Giornata del Seminario è stata anche l’occasione nella quale tutte le comunità della Diocesi hanno potuto manifestare la loro vicinanza al Seminario con la preghiera e il sostegno economico. Infatti, pur nel “momento di crisi che la nostra gente e le nostre comunità stanno vivendo, - scrive don Luca - vi chiediamo con tutto il cuore di devolvere ugualmente le offerte di quella domenica al di là della presenza del semi-

narista il sostegno economico del Seminario”.

Nella sua lettera don Luca invita alla preghiera per le vocazioni e per il Seminario dedicando proprio il primo giovedì del mese a questa intenzione con la pratica dell’Adorazione Eucaristica.

Con il mese di dicembre riprendono gli incontri di orientamento vocazionale (**Comunità vocazionale**) presso il Seminario di Piazza Armerina, in via La Bella 3. Gli incontri si svolgeranno

dal venerdì sera sino al sabato a pranzo e sono rivolti ai giovani che sentono nel cuore il desiderio di voler consacrare la loro vita a servizio del Vangelo. Inoltre è riproposta anche la Messa e l’adorazione Eucaristica mensile con la comunità del Seminario presso la sede di via La Bella n. 3 a Piazza Armerina (**vedi calendario. La Messa in tutte le date avrà inizio alle 19**).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - IL PAPA: VIVERE IL VANGELO IN FRONTIERA

raccogliere i ragazzi, ha ricordato papa Francesco. “In questa comunità si vede l’impronta di due carismi: quello di san Francesco d’Assisi e quello del Beato Giuseppe Puglisi”, ha spiegato il Pontefice, “Un carisma antico e noto a tutti, quello francescano, che nella Chiesa è diventato un grande albero con tanti rami; e un carisma recentissimo, quello del prete martire don Pino, che ha dato la vita per amore del suo popolo e specialmente dei suoi ragazzi. Sia Francesco che don Puglisi hanno vissuto il Vangelo in “frontiera”. “Ma facciamo attenzione: questa parola può diventare uno slogan, magari di moda”, ha proseguito, “No, non vogliamo che sia questo. Frontiera è lo stile di Gesù Cristo, che pur essendo Dio, è venuto incontro a noi, pecore smarrite, perduti e senza speranza. Frontiera è lo stile di Francesco che, come Gesù, si spoglia delle sue ricchezze e si fa mendicante per abbandonarsi completamente alla Provvidenza dei Padre che è nei cieli, e così condividere la condizione dei piccoli, degli ultimi, di chi è medicante di pane, ma anche e soprattutto di amore”. Frontiera “è lo stile di don Pino Puglisi, che si fa padre dei ragazzi della sua parrocchia a Brancaccio, va loro

incontro sulla strada per toglierli dalla strada, li educa a servire Dio e il prossimo e non a servire i propri interessi e quelli dei mafiosi”.

La Comunità Frontiera, come ricordato, è nata nella diocesi di Piazza Armerina e precisamente a Pietraperzia da un incontro fortuito in treno tra l’infaticabile animatore dei giovani, il compianto Lillo Zarba che allora era direttore della Pastorale giovanile diocesana, e il frate p. Giuseppe De Stefano dei Frati Minor conventuali. Il gruppo giovanile della Parrocchia S. Maria di Gesù, denominato “Amici in Cristo” e guidato da Lillo cercava uno sbocco concreto di impegno ecclesiale in favore dei giovani, in particolare di quelli lontani che erano indifferenti ai contenuti del Vangelo. Dopo la prematura dipartita di Lillo, con l’aiuto di p. Giuseppe, gli animatori cominciarono ad elaborare un progetto che man mano si andò delineando sempre più chiaramente con la fondazione di due Centri intitolati a Lillo Zarba e Vincenzo Fontana, uno a Pietraperzia dove realizzò un Centro diurno per minori, con circa 100 ragazzi, e



l’altro a Mola di Bari. Nacque così la “Comunità Frontiera” con tante attività che cercarono di coinvolgere la comunità ecclesiale e civile. Purtroppo difficoltà burocratiche e diversi ostacoli e opposizioni portarono a chiudere l’esperienza pietrina con l’inevitabile trasferimento a Mola di Bari. Qui la comunità Frontiera, a partire dal 2011, opera nel campo della animazione di ragazzi e giovani disagiati. In provincia di Bari ha realizzato la prima

parte residenziale e semiresidenziale della Città dei Ragazzi e sta completando l’impiantistica sportiva.

La Città dei Ragazzi è riconosciuta dal Ministero dell’Interno quale Progetto pilota per il Sud Italia per la prevenzione al disagio ed alla devianza minorile. Diversi giovani di Pietraperzia si sono trasferiti a Mola di Bari sposando in pieno la missione di operare nel campo dell’animazione giovanile.



DI ALESSIO AIRA

Lo scorso 11 ottobre, con una solenne concelebrazione eucaristica nella Basilica Vaticana, Papa Francesco ha voluto commemorare i cinquant’anni dall’inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, la grande assise dei vescovi di tutto il mondo che, sotto la guida del Romano Pontefice, hanno consegnato alla chiesa del Novecento quella piattaforma di documenti che ha

Come raccontano le immagini e i documentari del tempo, una fantasmagorica processione di cardinali, vescovi, patriarchi da tutto il mondo invase pacificamente piazza San Pietro per circa un’ora a partire dalle 8.30 di quell’11 ottobre 1962 per prendere posto all’interno della Basilica in quegli stalli appositamente allestiti per l’assise ecumenica. Per la diocesi di Piazza Armerina c’era mons. Antonino Catarella. Papa

animato le varie riforme a partire da quella liturgica, stimolando il rinnovamento pastorale della Chiesa chiamata, per dirla con l’iniziatore del Concilio, il suo ispiratore, San Giovanni XXIII, ad offrire la sostanza antica del messaggio cristiano con metodi nuovi idonei agli uomini e alle donne dell’epoca contemporanea.

Giovanni avrebbe tenuto quel memorabile discorso in lingua latina le cui prime parole introdotte erano “Gaudet Mater Ecclesia”, “gioisce la Madre Chiesa”. Al termine di quel discorso la Chiesa aveva ricevuto davvero un sussulto dello Spirito. Volendo fare un po’ di storia e guardando proprio a Papa Giovanni che amava tantissimo la storia e aveva il gusto dell’aneddotta, della diaristica e della conservazione dei ricordi, consegniamo proprio alla penna di Papa Giovanni il ricordo di quel giorno così come lo desumiamo dalle famose Agende del pontificato, quei testi da lui redatti a fine giornata nei quali, con alcune frasi, fissava alla memoria futura i principali eventi della giornata come pure le sensazioni piacevoli o meno piacevoli che albergavano il suo animo. Scriveva Papa Giovanni alla data di giovedì 11 ottobre 1962: “questa giornata segna l’apertura solenne del Concilio Ecumenico. La cronaca è su tutti

i giornali e per Roma è nei cuori esultanti di tutti. Ringrazio il Signore che mi abbia fatto non indegno dell’onore di aprire in nome suo questo inizio di grandi grazie per la sua Chiesa Santa. Egli dispose che la prima scintilla che preparò durante tre anni questo avvenimento uscisse dalla mia bocca e dal mio cuore ero disposto a rinunciare anche alla gioia di questo inizio. Con la stessa calma ripeto il fiat voluntas tua circa il mantenimento a questo primo posto di servizio per tutto il tempo e per tutte le circostanze della mia umile vita e a sentirmi arrestato in qualunque momento perché questo impegno di procedere, di continuare, di finire passi al mio successore. Fiat voluntas tua, sicut in coelo et in terra”. Si percepisce tutta la gioia di Papa Giovanni per un evento di cui egli per spirituale intuizione fu all’inizio grazie a quella prima scintilla che fu ovviamente l’annuncio del Concilio che Egli diede il 25 gennaio 1958 ma si percepisce anche

la grande libertà del cuore con la quale si preparava all’avvenimento, pronto anche a non vederne gli inizi come anche disponibile a non vederne la fine. Certamente, intuizione profetica come ben sappiamo perché il grande Papa buono morì il 3 giugno 1963 cedendo al suo successore, il cardinal Montini, Papa Paolo VI, l’onore ma soprattutto l’onere e l’incombenza di portare a conclusione il Concilio e di avviare le principali riforme. Gli storici dicono che ci vogliono cinquant’anni per assimilare un Concilio e certamente oggi la Chiesa, grazie anche alla possibilità della via sinodale, modalità voluta e rimarcata da Papa Francesco, si incammina sotto la guida docile dello Spirito a continuare ad assimilare le prospettive che il Concilio ha voluto consegnare agli uomini del nostro tempo.

ENNA Celebrati i 25 anni di ordinazione di Mimmo Cardaci e Pietro Valenti, primi diaconi sposati della Diocesi

Giubileo per il diaconato permanente



DI MARIO ANTONI PAGARIA

Lo scorso 20 ottobre presso la chiesa Madre di Enna, con una celebrazione Eucaristica presieduta da don Angelo Lo Presti, responsabile per la formazione dei diaconi permanenti, si è festeggiato il 25° di ordinazione dei diaconi permanenti Mimmo Cardaci e Piero Valenti. Avrebbe dovuto celebrare il vescovo mons. Rosario Gisana, il quale a causa di un'improvvisa indisposizione non ha potuto essere presente. Hanno concelebrato il vicario foraneo, don Giuseppe Fausciana, e i parroci di San Bartolomeo don Sebastiano Rossignolo e di San Biagio don Giuseppe Petralia. La celebrazione è stata animata dalla corale di San Biagio.

Sono passati 25 anni da quando il compianto vescovo di Piazza Armerina, monsignor Vincenzo Cirrincione, volle dare, un nuovo indirizzo alla vita diocesana, aprendola, di fatto, con l'ordinazione di due uomini sposati, alla partecipazione attiva dei laici, come sancito dal Concilio Vaticano II.

Piero e Mimmo, ad Enna, così come in tutta la diocesi piazzese, rappresentano un'istituzione. In questi 25 anni sono stati sempre

presenti nella realtà ecclesiale della forania ennese, coadiuvando, in un periodo, qual è quello attuale, caratterizzato, a causa delle carenze vocazionali, dalla esiguità di sacerdoti e i parroci.

In diocesi il vescovo mons. Rosario Gisana, ha voluto valorizzare le figure diaconali, affidando loro la guida della Caritas diocesana, per sancire l'attenzione verso i poveri e gli ultimi. Piero e Mimmo sono parte, in tutto questo, come ha voluto precisare Piero Valenti, di "un progetto non certamente umano" e sono inseriti in una "Chiesa che deve necessariamente adeguarsi alla mutazione dei tempi". Il loro è un ministero del "nascondimento", della "piccolezza".

"Ripetiamo di nuovo il nostro 'sì' al servizio del Signore e dei poveri in diocesi". Queste le poche parole di Mimmo Cardaci quando gli abbiamo chiesto una dichiarazione. Poche parole che dicono tutto.

Presenti alla celebrazione tutti i diaconi della diocesi, tra i quali l'altro ennese, ordinato da pochi anni, Salvatore Orlando.

Nella celebrazione sono stati ricordati, non senza commozione, i tre diaconi deceduti in questi anni Rocco Goldini, Francesco Spampinato e Giuseppe Aquila.

DI MIMMO CARDACI

Era un pomeriggio del giugno 1997 quando il delegato per il diaconato don Vincenzo Cultraro ci annunciò che io e Pietro Valenti che da alcuni anni avevamo iniziato il percorso per il diaconato permanente, il 18 ottobre di quell'anno saremmo stati ordinati diaconi permanenti al compianto don Carmelo Cannizzo, nel Duomo di Enna, insieme. Grande fu la gioia per l'annuncio ma anche la commozione di dire Sì al piano che il Signore aveva scelto per me e la mia famiglia.

Coronamento di una vocazione nata nella mia amata parrocchia san Biagio dove ho sempre svolto diversi ministeri e dove sono stato sostenuto dalla guida e dalla direzione spirituale del parroco don Pino Petralia a cui va il mio immenso e affettuoso grazie come figlio e fratello.

Sostenuto dalla mia famiglia e soprattutto da mia moglie Annamaria ho pronunciato il mio Sì in Duomo

a Enna alla presenza della comunità ennese e nelle mani del vescovo mons Vincenzo Cirrincione.

Ordinato diacono per l'imposizione delle mani del vescovo in piena obbedienza ho accettato di andare in "Missione" parole del Vescovo, nella parrocchia santa Lucia a Enna Bassa.

Per 20 anni ho collaborato con il parroco don Mario Saddemi, a cui va la mia gratitudine per essere stato accolto con una seria dignità ministeriale.

Ho operato in vari gruppi della comunità: i giovani, la caritas, gli ammalati, esperienze che mi hanno aiutato a crescere nella fede e nella missione diaconale. A loro il mio grazie per tutto ciò che ho ricevuto fino al giorno in cui il vescovo mons Rosario Gisana ha dato inizio al nuovo percorso pastorale diaconale in Diocesi.



Da quel momento con un po' di smarrimento iniziale ma sempre in obbedienza al nostro pastore ho iniziato insieme al collegio diaconale la nuova missione.

Oggi dopo 5 anni, di questo "nuovo" percorso sono grato al Signore per la decisione presa e per la vera dignità data al ministero del diacono nella nostra comunità diocesana.

Ancora una volta ribadisco il mio Sì al Signore al servizio dei poveri e della Chiesa che è in Piazza Armerina.

Concludo, ancora una volta, lodando e ringraziando il Signore per il dono del Diaconato e per il dono della mia famiglia che ancora oggi con la preghiera, l'impegno e il sacrificio condivide e mi sostiene nella missione diaconale.

DI PIETRO VALENTI

Raccontare in poche righe la mia vocazione e la storia del diaconato "uxorato", nella nostra Diocesi non è facile e per certi versi non può essere compreso pienamente. Dovrebbe essere raccontato a 20 30 mani e più, poiché tanti sono coloro che a vario titolo ed impegno sono stati artefici e collaboratori dell'inizio e della concreta realizzazione di questo "progetto".

Tutto comincia circa, trentacinque anni fa, quando nel 1992 da parte del Vescovo di venerata memoria, mons Vincenzo Cirrincione furono istituiti i primi accoliti, e tra i quali cui c'ero anch'io. Segui quindi l'istituzione della "scuola" per il diaconato permanente affidata a don Vincenzo Cultraro, alla quale dopo tanto discernimento fui ammesso anch'io e dopo il lungo periodo di formazione il 18 ottobre del 1997 fui ordinato diacono. Nel mio cammino è stata molto importante la presenza della mia famiglia, comin-



ciando da mia moglie e dei miei figli. Oggi dopo 25 anni so che il Signore ci ha chiamato a fare parte di un progetto per la nostra Chiesa di cui noi diaconi siamo solo una infinitesimale parte. Noi abbiamo risposto, con tutti i nostri limiti, a quanto ci è stato chiesto attraverso i nostri vescovi, da mons. Cirrincione a mons. Pennisi e ora con mons. Gisana. Ad essi abbiamo consegnato il nostro ministero. In venticinque anni ciascuno di noi è stato inserito in parrocchie e realtà diverse. Ciascuno di noi ha fatto esperienze che hanno segnato profondamente la nostra vita, hanno inciso nel nostro carattere, nella nostra personalità. Ciascuno di noi ha avuto la possibilità di sperimentare una sorta di capacità di adattamento a tutte le situazioni, posti e incarichi in cui i Vescovi nel tempo ci hanno inviato. Non posso dimenticare e sottolineare quella immersione sacramentale in realtà "lontane" dalla Chiesa, nelle quali siamo stati in grado di seminare

quella Parola di speranza e quell'incoraggiamento che non viene da noi certamente.

Vorrei ricordare i nostri fratelli diaconi che ci hanno fatto compagnia per un lungo tratto di questa esperienza e che adesso ci sostengono dal cielo Rocco Goldini, Francesco Spampinato e Peppino Aquila tutti provenienti da Gela. Senza risparmiarsi si sono donati tutto a tutti. Adesso restano presenti nel nostro ministero e in quelli che verranno. Oggi io, come tutti i diaconi in ascolto dello Spirito ed in obbedienza al nostro Vescovo, siamo tutti impegnati nella Caritas Diocesana. Tre sono gli ambiti che afferiscono al ministero diaconale: quello liturgico, della evangelizzazione e quello della carità. Gli uomini di oggi e di domani nella loro storia, potranno trovare diaconi che potranno stare accanto a loro per servirli come Gesù, per incoraggiare, sostenere e sanare con la stessa grazia e forza che hanno ricevuto nella loro consacrazione. Il Signore benedica con nuove e belle vocazioni Presbiterali, religiose e diaconali la nostra Chiesa che è in Piazza Armerina.

La Parola

XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

DI DON SALVATORE CHIOLO

6 Novembre 2022

le letture

2Maccabei 7,1-2.9-14
2Tessalonicesi 2,16-3,5
Luca 20,27-38

La vicenda dei sette fratelli condannati per la loro fedeltà al Dio d'Israele è iscritta nella cornice di quella che fu la più pesante guerra civile in Israele di tutti i tempi. In essa è contenuta una dichiarazione di speranza riguardo la resurrezione che, per i teologi, rappresenta un'anticipazione della verità principale della fede cristiana.

Non è un caso che nelle pagine di Luca, a parlare della resurrezione siano proprio i sadducei, stimati uomini di mediazione politica e abili strateghi militari, discendenti di Sadok ed eredi della lotta

culturale portata avanti fin dalla guerra maccabaica. La loro propensione ad ascoltare i problemi della gente li aveva da sempre condizionati a tal punto da privilegiare discorsi concreti, soluzioni fattibili e praticabili, proposte di cambiamento reale e non utopico, sconfiggendo con una sorta di materialismo con cui si negava la resurrezione e la vita oltre la morte, il paradiso e l'esistenza degli angeli. E se Gesù, da alcuni studiosi, è stato considerato un "sadduceo" relativamente al suo modo di affrontare i problemi della gente, certamente non si poteva dire la stessa cosa a proposito della sua fede nella resurrezione. Proprio per questo, la decisione di stare accanto ai poveri nasceva dal desiderio di dare al mondo la speranza oltre la morte. La storia di Zaccheo rappre-

senta proprio questo: c'è in questa vita la possibilità di rinascere e di orientare definitivamente l'esistenza al bene degli altri e a Dio.

Nel vangelo di Giovanni questa idea della resurrezione sarà immediatamente al centro del dialogo tra Gesù e

di Nicodemo, maestro in Israele; ma, in fondo la prova decisiva, quella della fede nel Maestro, si gioca proprio su quella novità essenziale che né i sadducei né Nicodemo e tutto il resto dei Giudei, accetteranno pienamente, ovvero la resurrezione, la rinascita. «La fede

**Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza
nei secoli dei secoli.
(Ap 1,5.6)**

Nicodemo, in quella notte buia presso l'orto degli ulivi, in cui il Maestro gli disse: «se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3) intendendo quanto sia necessario ritrovare l'origine della propria vita oltre le cose materiali.

Altra cosa è l'incontro dei sadducei con Gesù, rispetto a quello

non è di tutti», dunque, come afferma san Paolo (2Ts 3,2b) e credere veramente significa accogliere il mistero della Vita fatta persona in Gesù Cristo. Prima che le idee, è Gesù Cristo colui che va accolto assieme a tutto quanto egli rappresenta, umanamente e divinamente. «Resurrezione» è già quella fede con

cui una persona comune decide di mettere la propria vita nelle mani di Dio. «Resurrezione» è già nel sorriso di quella mamma che guarda il proprio figlio crescere e, lentamente, rinascere giorno dopo giorno alla vita. «Resurrezione» è anche quella stretta di mano o quell'abbraccio tra gli amici che ritrovano la pace dopo malintesi e incomprensioni. «Resurrezione» è credere che questo mondo possa cambiare in meglio e la vita della gente ritrovi la propria serenità nel condividere, nel gioire e nello stare insieme senza secondi fini. Al tempo dei maccabei, di cui si legge nella prima lettura, resurrezione è stato lottare contro chi imponeva ai giudei la cultura greca a costo della vita; ma al giorno d'oggi resurrezione può essere solamente favorire la pace nel ri-

spetto genuino dell'altro, in tutto e per tutto. «Dio creò l'uomo fin dal principio allo scopo di colmarlo dei suoi doni, scelse i patriarchi per dar loro la salvezza, si preparò per tempo un popolo per insegnare a servire Dio a coloro che lo ignoravano, predispose il ministero dei profeti per educare gli uomini a portare in sé lo Spirito e a godere della comunione con Dio. Egli, che non ha bisogno di nessuno, concesse la comunione con sé a coloro che avevano bisogno di lui. Per coloro che gli erano graditi disegnò l'edificio della salvezza, come farebbe un architetto» (Ireneo di Lione, Contro le eresie).



Una rampa per i disabili

DI DON ALESSIO AIRA

Lo scorso 21 ottobre 2022 il vescovo Monsignor Rosario Gisana ha celebrato l'Eucarestia nella Cattedrale di Piazza Armerina nella Solennità liturgica dell'anniversario della Dedica-zione. Il Tempio maggiore della Città e della Diocesi veniva infatti dedicato dal vescovo di Siracusa mons. Matteo Trigona (discendente del nobile casato al quale apparteneva il barone Marco i cui cespiti lasciati con apposito testamento avviarono la costruzione della monumentale chiesa che sorge sulla sommità del Monte Mira), il 21 ottobre 1740. Dal 1817 la chiesa Madre di Piazza Armerina è elevata alla dignità di Cattedrale della Diocesi divenendo Basilica Minore nel 1962. La celebrazione è stata anche possibilità per la Comunità Parrocchiale di avviare ufficialmente le attività pastorali del nuovo anno.

In concomitanza con la celebrazione il Vescovo ha proceduto alla benedizione e inaugurazione della nuova rampa per diversamente abili i cui lavori di assemblaggio sono iniziati nel luglio scorso e si sono conclusi ai primi di ottobre. Era da tempo che la comunità piazzese sperava nella possibilità di un superamento delle

barriere architettoniche che consentissero a persone con difficoltà motorie di accedere con serenità alla Basilica Cattedrale. Dopo diverse progettazioni e necessarie interlocuzioni con la Soprintendenza, grazie anche all'impegno di don Giovanni Tandurella, si è avuta l'approvazione del progetto dell'attuale rampa realizzato dall'architetto Salvatore Ciantia.

La rampa è stata concretizzata grazie al finanziamento della Regione Siciliana e all'impegno del Comune di Piazza Armerina che ha fatto da stazione appaltante nell'ambito dei lavori di cui è stato responsabile del procedimento l'ingegnere capo Mario Duminuco, con la contribuzione libera anche di cittadini di cui si sono fatti



di una Chiesa che è amore convocata da Gesù quale lievito di vera fraternità e di bellezza in mezzo agli uomini e alle donne di buona volontà.

Borgo San Giovanni, che hanno aiutato per le opere accessorie.

Il Vescovo si è fatto interprete della soddisfazione di fedeli e cittadini, sottolineando come con l'inaugurazione della rampa nel giorno dell'anniversario della Dedica-zione della Cattedrale, la quale è simbolo della bellezza della Chiesa viva radunata dallo Spirito attorno al suo pastore che è Gesù e di cui gli edifici sacri sono segno e rimanendo, si potrà favorire l'ingresso di tutti con serenità, espressione di una comunità cristiana accogliente e inclusiva, anima profonda



Sacerdoti nati nei giorni di novembre

Don Carmelo Cosenza 3-11-1970
Don Daniele Centorbi 4-11-1991
Don Filippo Berritella 6-11-1944
Don Luigi Petralia 8-11-1967
Don Luigi Roberto Cona 10-11-1965
Don Filippo Salerno 10-11-1961
Don Antonio Franco Greco 20-11-1959
Don Michele Mattina 24-11-1946
Don Ettore Bartolotta 28-11-1944
Don Filippo Incardona 28-11-1942
Don Vincenzo Romano 28-11-1955
Mons. Vincenzo Sauto 28-11-1938

Sacerdoti ordinati nei giorni di novembre

Don Luigi Bocchieri 10-11-2018
Don Vincenzo Ciulo 17-11-1984



Una preghiera IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nei giorni di novembre

La Verde mons. Giuseppe, Barrafranca 3-11-2006
Giordano don Cristoforo, Valguarnera 4-11-1983
Cammarata mons. Paolo, Enna 6-11-1992
Mazzucchielli don Guido, Valguarnera 11-11-1988
Vullo don Antonino, Valguarnera 13-11-2014
Bognanni don Paolo, Mazzarino 15-11-1991
Bognanni don Filippo, Mazzarino 19-11-2020
Buscemi don Carmelo, Niscemi 26-11-2001
Federico mons. Gioacchino, Gela 30-11-1982

Un nuovo spazio dedicato a p. Puglisi



Lo scorso venerdì 21 ottobre, alla presenza del vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, del sindaco Nino Cammarata, del vice sindaco Lucia Giunta e di tutti i ragazzi, i giovani e le famiglie dell'associazione "Giovani Orizzonti", presso i locali di via Santa Rosalia, (ex Pretura) a Piazza Armerina è stato aperto uno spazio di aggregazione sociale per i ragazzi e giovani del territorio dove si darà vita a un progetto promosso dall'associazione dal titolo "Crescere per costruire bene", in memoria del Beato don Pino Puglisi, sacerdote, educatore e martire che riuscì nella sua vita a coinvolgere diversi ragazzi e giovani

stappandoli dalle strade della criminalità e assassinato a causa del suo impegno evangelico e sociale. L'inaugurazione ha avuto luogo nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria Liturgica del Beato.

Lo spazio pensato e scelto diventerà un luogo sano, una palestra di vita per i tanti ragazzi e giovani inseriti nella realtà stessa dell'oratorio Giovani Orizzonti.

"Ispirandoci ai principi del beato don Pino Puglisi, - dice il presidente dell'associazione Davide Campione - la nostra comunità dell'Oratorio Giovani Orizzonti che da 17 anni, si impegna per la promozione e la valorizzazione di attività, pro-

Oratorio Mazzarino

Grazie al sostegno della Caritas diocesana di Piazza Armerina e di alcuni benefattori, i bambini dell'orchestra CGS dell'oratorio don Bosco di Mazzarino in questi giorni stanno ricevendo in comodato d'uso gratuito gli strumenti musicali, su consiglio e indicazione degli insegnanti.

Il progetto "Orchestra della Pace" s'ispira al metodo dell'educatore musicista José Antonio Abreu che ha inventato in Venezuela il Sistema delle orchestre infantili come strumento educativo di riscatto sociale. I bambini insieme ai genitori e agli insegnanti stipulano un patto educativo con la richiesta dell'impegno e dello studio in cambio dello strumento musicale.

L'associazione CGS, promotrice del progetto vuole educare attraverso la musica, perché come diceva don Bosco "Un Oratorio senza musica è come un corpo senz'anima".

getti e iniziative di apostolato sociale per i ragazzi, i giovani e le famiglie del territorio, vuole continuare questo cammino intrapreso negli anni. Nell'oratorio i giovani e i ragazzi si ritrovano per esprimere la propria energia vitale e far nascere i propri sogni e talenti".

Le attività dell'oratorio continueranno a svolgersi presso i locali dell'Istituto Neve delle Suore della Sacra Famiglia e presso la casa san Gabriele sede abitativa dei

fratelli gabrielini dell'Istituto San Gabriele e visto l'aumento dei componenti che frequentano la realtà dell'oratorio anche attraverso il nuovo progetto "Crescere per costruire bene", queste avranno uno spazio più ampio presso i locali di via Santa Rosalia che permetterà di accogliere e di promuovere al meglio le varie iniziative grazie alla piena sinergia del comune di Piazza Armerina e all'associazione antiracket che ha sede nella stessa struttura.

Addio a suor Lilia



Il 14 ottobre scorso alle ore 21 presso la casa Madre di Messina è venuta a mancare suor Lilia, Ancella Riparatrice del Sacro Cuore di Gesù. Tanti anni presente nella comunità di Pietraperzia, si è

spesa incondizionatamente per la Chiesa portando amore e gioia. Donna semplice e umile.

"Adesso lo Sposo è pronto ad accoglierla nella Beatitudine eterna - ha scritto il Vicario foraneo don Oswald Brugnone - perché è stata fedele all'Unico Sposo servendo il popolo di Dio non con la dottrina ma con la testimonianza coerente e col sorriso. Grato al Signore per averla conosciuta, muovevo i primi passi del presbiterato sentendomi amato e compreso da una "piccola" ma grande suora dal cuore di madre".

Giulio Redaelli

Il poeta e sindaco di Albiate in provincia di Monza e Brianza, Giulio Redaelli, è il vincitore della sezione "Dialeto" del Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" organizzato dal Centro di Cultura Salvatore Zuppardo e dall'ass. Betania OdV di Gela. Il poeta, che scrive in dialetto brianzolo, per un decennio è stato assessore del suo comune e nel 2014 è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Nella motivazione al premio il componente della giuria Francesco Margani ha scritto: "Sono delle poesie scritte in sequenza, scritte in dialetto o se preferite in lingua brianzola. Con lo sguardo attento

l'autore coglie i minimi dettagli dell'ambiente naturale circostante, ne elenca ogni variazione. Instaura un continuo corpo a corpo con sé stesso. Sovente volge l'attenzione ai ricordi, al tempo passato per trovare con la bussola la meta verso cui dirigersi. Di fatto la direzione l'ha trovata nell'utilizzo della propria lingua. Lingua che seduce chi l'ascolta. Non vi è nessun tipo di cedimento o resa alla banalità espressiva, imperante nell'attuale panorama letterario. La poesia dialettale è senz'altro un valore aggiunto alla produzione poetica. Portano ossigeno alla nostra lingua, la vivificano. Non vi è nessun tipo di calcolo o artificio nella costruzione del dettato poetico, una chiarezza ed una luminosità come strato di fondo sono

il dato distintivo della sua arte. Una velata pietà per i luoghi, per le persone, per il tempo trascorso. Non vi è alcuna nostalgia ma la consapevolezza e l'accettazione del fluire del tempo. Una poesia delicata e robusta allo stesso tempo quella del poeta Giulio Redaelli, che in questi versi dichiara il proprio amore di figlio alla sua terra".

Brianza - I
Sentur leger de calma
Sott a 'n ciel smort
pian se sfojen
i bosch de november
in riann stracch
se perd la piova del temp
L'ozius inversas del di
el pasa fra 'n dutor - uggiada
che apena me sfiura

e cresp de sú senza cunfin
indùe pensi libertà
svapuren in bagg de scur
Un desideri de scigala
dà foeura su la pell
(la nott la spetta
setada sul nost basell)
Fiadi l'anima
sculti mila gott
d'un parlà cunusuu
e silenzi de memori
sgarbelen ul coeur
Savur de lota arada
cume buca averta al basin, ul tò

Brianza - I
Sentore leggero di tregua // Sotto
un cielo pallido / piano si sfogliano
/ i boschi di novembre / in rivoli
lenti / si perde la pioggia del tempo
// L'ozioso rannuvolarsi del giorno

/ passa fra
un dolore -
sguardo /
che appena
mi sfiora / e
increspature
di sole senza
confine /
dove imma-
gino libertà / svaporano in sbadigli
di buio // Un desiderio di cicala
/ fiorisce sulla pelle / (la notte
aspetta / seduta sul nostro gradino)
// Respiro l'anima / ascolto mille
gocce / di un parlare noto / e
silenzi di memorie / graffiano il
cuore // Sapore di zolla arata /
come bocca aperta al bacio, il tuo



ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

DOPO 451 ANNI UNITE PER INCORPORAZIONE A QUELLA DI PALERMO LE PROVINCE DI MESSINA E DI SIRACUSA DEI CAPPUCCINI

Nasce la Provincia dell'Immacolata

DI FRA' GIUSEPPE MAGGIORE

Era il 1533 quando i Frati Minori Cappuccini, dalla Calabria arrivarono in Sicilia. In poco tempo il folto numero di vocazioni costrinse nel 1571 i frati a dividersi formando tre Province religiose: Messina, Palermo e Siracusa.

Province che sono esistite sino al 19 ottobre scorso, perché il 20 ottobre 2022, presso il Santuario di Gibilmanna, alla presenza di tutti i frati delle provincie cappuccine di Messina, Palermo e Siracusa, il Ministro Generale dell'Ordine Fra Roberto Genuin, preso atto della consultazione, sentiti i Ministri e i Consigli delle tre provincie siciliane, sentita la Conferenza Italiana dei Ministri Provinciali Cappuccini, osservato tutto ciò che secondo il diritto si deve osservare, ottenuto il consenso del Consiglio dell'Ordine, ha sancito l'Unione per incorporazione alla Provincia di Palermo dei Frati Minori Cappuccini delle Provincie di Messina e di Siracusa. Il Ministro Generale ha inoltre decretato il cambiamento

del nome della "Provincia di Palermo dei Frati Minori Cappuccini" in "Provincia dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini di Sicilia".

Fra Roberto Genuin dopo aver letto il decreto ha poi proseguito con la nomina del Ministro Provinciale e dei cinque Consiglieri della nuova Provincia Cappuccina Siciliana.

Il primo Ministro Provinciale della Provincia dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini di Sicilia è Fra Pietro Giarracca che ha guidato l'ormai ex Provincia di Siracusa come Ministro Provinciale.

Il Consiglio è formato da Fra Alfio Nicoloso, Vicario Provinciale (ex Provincia di Messina), Fra Gaetano La Speme (ex Provincia di Siracusa), Fra Carmelo Tonino Saia (ex Provincia di Palermo), Fra Mauro Billetta (ex Provincia di Palermo) e Fra Francesco La Porta (ex provincia di Messina). Questo Governo Provinciale avrà la durata di tre anni.

La neo Provincia Cappuccina di Sicilia entro un anno deve convocare i Frati al Capitolo che oltre avere il compito di definire e organizzare la

vita della Provincia dovrà preparare lo statuto e un regolamento capitolare.

Il Ministro Generale nell'essere grato al Signore per questa nuova Provincia dell'Ordine Cappuccino ha affidato tutti frati che ne fanno e ne faranno parte all'intercessione della Vergine Immacolata, del Serafico Padre San Francesco, San Bernardo da Corleone e San Felice da Nicosia.

Presenti alla proclamazione della Provincia dei Cappuccini di Sicilia, il vescovo di Messina mons. Giovanni Accolla, il vescovo di Cefalù mons. Giuseppe Marciante, il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri appartenete all'Ordine dei Cappuccini, il Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia fra' Antonino Catalfamo, fra' Gaspare La Barbera, Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, fra' Massimo Cuccinotta, Ministro Provinciale del Terz'Ordine Regolare e il Ministro dell'Ordine Francescano Secolare di Sicilia Carmelo Vitello.



Anche il coro Magnificat di Barrafranca ad "Assisi Pax Mundi"



Gela, la "due giorni sulla magia del cinema" al liceo delle Scienze umane

DI MIRIAM A. VIRGADULA

Il valore educativo e sociale del Cinema, la scrittura e la realizzazione di un film, le nuove tecnologie della "Settima Arte". Questi sono stati gli argomenti trattati il 21 e 22 ottobre al Liceo delle Scienze umane "Dante Alighieri" di Gela, durante il seminario "La magia del Cinema" curato dal regista scrittore Gianni Virgadula, con la collaborazione della scuola di cinematografia "Paolo VI".

Il nutrito programma prevedeva la presentazione degli ultimi 2 libri del regista scrittore (Vi racconto Nanni Loy e Impara il Cinema) e la proiezione del suo documentario "Avati racconta Dante", realizzato sul set di "Dante" di Pupi Avati. Coinvolte nelle 2 giornate le quinte classi dell'istituto, che



hanno seguito con molto interesse gli argomenti trattati.

La prima giornata è stata poi incentrata sulla figura di Nanni Loy, che nel 1990, quindi 32 anni, fa era stato proprio al "Dante Alighieri" (allora magistrale) dove tenne delle lezioni sul cinema, di cui rimangono ancora le videoregistrazioni, oggi divenute preziose vista la

rilevanza del personaggio.

A "La Magia del Cinema" sono anche intervenuti il dirigente scolastico prof. Maurizio Tedesco e l'editore ennese Maurizio Vetri.

Ha introdotto e coordinato i lavori la giornalista Maria Concetta Goldini.

Si è conclusa domenica scorsa 23 ottobre l'edizione 2022 di "Assisi Pax Mundi". "Et dame fede dricta" (Fonti Francescane 276) è questo il tema della nona edizione della rassegna internazionale di Musica Sacra Francescana con la partecipazione di cori provenienti da varie parti d'Italia.

Tra i cori partecipanti, provenienti da varie parti d'Italia, alcuni erano siciliani. Segnaliamo il coro "Ensemble Medievales

Aetnei" di Paternò e il coro polifonico "Sturm und Drang", sempre di Paternò. Presente anche il coro "Magnificat" di Barrafranca alla sua seconda partecipazione che ha eseguito i brani del suo repertorio sabato 22 presso la chiesa di San Pietro.

La manifestazione si è conclusa con la celebrazione della s. Messa, domenica 23 ottobre, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

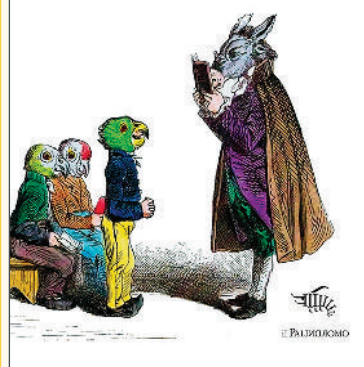
il libro

Se non diventerete come bambini.

Letteratura, scuola, miti dell'infanzia.

Salvatore Ferlita

Se non diventerete come bambini
Letteratura, scuola, miti dell'infanzia



Profilo dell'opera

"Diventare come bambini" vuol dire assumere un punto di vista diverso e intercettare con lo sguardo dettagli che solitamente sfuggono. È quanto fa Salvatore Ferlita passando al setaccio le carte di alcuni autori che con l'infanzia sono compromesse per via dei temi che affrontano, dei

personaggi che le affollano, dei destinatari ai quali sono rivolte. Infanzia da intendere, di volta in volta, come lotta disperata, angosciosa tragedia, come via di fuga dal mondo degli adulti e, insieme, come atroce menomazione. L'autore interpella i classici irrinunciabili, senza però ignorare alcune opere della contemporaneità, per scardinare alcuni irritanti luoghi comuni sulla scuola, la diversità, le fiabe e la lettura.

Profilo dell'autore

È professore associato di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università degli studi di Enna Kore. Collabora a "la Repubblica" (edizione siciliana) e al mensile "Segno". Per il Palindromo dirige la collana "Le città di carta", di cui ha scritto il primo volume: Palermo di carta. Guida letteraria della città, ripubblicato nel 2019 in una nuova edizione aggiornata e ampliata (Palermo di carta plus), ed è autore dei saggi: Letture ricreative. Traiettorie e costellazioni letterarie e Il libro è una strana trottole. Ha inoltre curato la riedizione della prima stesura del Pinocchio di Collodi e scritto le introduzioni alla nuova edizione di I fatti di Petra di Nino Savarese, Le notti insonni di Liilla di Angelo Petyx.

■ Di Salvatore Ferlita

Ed. Il Palindromo, settembre 2022, pp. 172, € 13

L'istruzione è l'arma per cambiare il mondo

Ci informa Cristina Fazzi, il medico ennese missionario in Zambia: "Qualche giorno fa ho ricevuto questa lettera da Lizzy, una studentessa di Ndola, che sosteniamo a Lusaka (Chreso University) con il nostro programma scolastico, riservato a studenti meritevoli. Lizzy vive e studia a



Lusaka come tanti dei nostri giovani che, per studiare, devono spostarsi in un'altra città, con conseguenti spese legate non solo alle tasse universitarie ma anche al vitto e all'alloggio fuori casa. Lizzy è una studentessa che consegue sempre ottimi risultati e che sosteniamo con piacere dall'inizio dei suoi studi Universitari.

Pubblico questa lettera perché, di fatto, è indirizzata a voi, a tutti voi che, con la vostra generosità e il vostro affetto, sostenete i nostri programmi umanitari in Zambia.

Grazie di cuore da parte di Lizzy per il prezioso sostegno e grazie anche da parte mia, per la fiducia che riponete in me e nella mia opera da oltre 20 anni!".

Questa la lettera di Lizzy:

"Cara Associazione Twafwane, Oggetto: ringraziamenti per il vostro sostegno.

Mi chiamo Lizzy M., frequento il terzo anno - settimo semestre - della facoltà di "Scienze Naturali e Infermieristiche" dell'Università Chreso (di Lusaka). Vi scrivo per esprimere il mio apprezzamento per il vostro prezioso sostegno scolastico. Io frequento l'Università grazie a tutti voi e al vostro costante supporto nei miei studi accademici, mentre inseguo la carriera dei miei sogni.

Sono veramente grata, dal profondo del mio cuore, a tutti coloro che sostengono i miei studi dall'Italia.

Sinceramente vostra, Lizzy".

Aidone La confraternita di Santa Maria rinnova le cariche



Nel pomeriggio di domenica 23 ottobre presso l'oratorio "Don Lorenzo Milazzo" della parrocchia Santa Maria la Cava in Aidone sono state rinnovate le "cariche" dell'omonima Confraternita. La grande assemblea, presieduta dal parroco don Carmelo Cosenza ha votato per eleggere la nuova Amministrazione per i prossimi tre anni.

È stato eletto Lorenzo Di Bartolo alla carica di Governatore che sarà affiancato da Scroppo Giuseppe con a carica di "Maggiore" e "Scivoli Vincenzo con la carica di "Minore". Il nuovo Governatore, secondo Statuto ha quindi assegnato i diversi incarichi di cancelliere a Roberto Pellegrino e cassiere ad Angelo Fiorenza. Quindi ha costituito la nuova amministrazione composta dai Consultori, Revisori dei Conti, Maestri dei Novizi, Nunzi, porta stendardi e "Santari".

Assegnati anche gli incarichi del Circolo. In seguito la nuova Amministrazione nel corso della Messa celebrata dal parroco, ha ricevuto la benedizione ed è stata assegnata la fascia di Governatore al Di Bartolo.

La Confraternita Santa Maria la Cava è tra le più antiche di Aidone, la seconda, tra le sette oggi esistenti, in ordine di fondazione eretta il 31 maggio del 1637.



Settegiorni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 26 ottobre 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46

Caltanissetta tel. 0934.25965



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it** e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA